ANNO XXXV
1° FEBBRAIO 1954 - N. 3



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a Federazione Ex-Allievi Don Bosco

GALLERIA DEI PRESIDENTI NAZIONALI



Sig. EMANUELE J. MACIAS

Presidente della Federazione Nazionale Ex-Allievi di Don Bosco della Repubblica Messicana

Il Sig. Marcias nacque nella città di Zacatecas (Messico) il giorno di Natale del 1884. Fece i suoi studi — scuole elementari e professionali — presso le Case Salesiane, rimanendovi per oltre 10 anni.

Durante la permanenza nei Collegi di Don Bosco si fece onore per profitto e condotta ed ebbe modo di soddisfare la sua inclinazione alla musica entrando nella Banda, ove imparò a suonare vari strumenti, come ad esempio il trombone, il clarino, il baritono e fu soprano nella « schola cantorum ».

Prima di lasciare il Collegio esplicò la mansione di Capo-Maestro d'arte nel reparto meccanica. Ciò dimostra quanto vantaggio egli trasse nella sua arte, durante l'apprendistato, che lo doveva preparare alla sua brillante carriera.

Lasciato i Salesiani, entrò nelle ferrovie Nazionali del Messico, come meccanico delle Officine della « Città di Messico » fino al 1910.

Passò poi al Dipartimento del Movimento come macchinista fino al 1919, data in cui fu promosso Capo dei Macchinisti.

Nel 1925 ascese al grado di Aiutante del Sopraintendente Generale dei trasporti e nel 1932 fu chiamato ad occupare il posto di Sopraintendente Generale » ed aiutante del Gerente Generale, alta carica che tenne fino al 1946, in cui andò in pensione.

Attualmente il Sig. Marcias si dedica alla importazione di macchine americane, come rappresentante di alcune Ditte degli Stati Uniti.

A lui il saluto di tutti gli ex-allievi della Confederazione mondiale, le felicitazioni per la carica affidatagli di Presidente Nazionale del Messico della Federazione ex-allievi di Don Bosco e gli auguri che possa fare tanto del bene.

Aggiungo anch'io un episodio...

Ringraziamo l'amico Maestro Guadagnini per l'episodio che ci ha inviato e che arricchisce le nostre colonne dei « Fioretti Salesiani ». Lo riportiamo integralmente.

Nel prezioso volume « S. Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di ex-allievi » alla pagina 75 è nominato il Sac. Cesare Cagliero, Direttore in quell'epoca (1887) del Collegio di Valsalice.

Aggiungo anch'io un episodio per provare la grande virtù che animava l'anima eletta di Don Cesare Cagliero.

Nel 1895 egli era Ispettore e sotto la sua giurisdizione era incluso anche il Collegio di Faenza, ove io mi trovavo come insegnante e avevo la sorte di condividere la mensa coi Superiori.

Un venerdì sera giunse Don Cagliero mentre eravamo a cena. Prese anche lui la minestra come gli altri e per pietanza chiese un uovo caldo per consumarlo, secondo la sua abitudine, intingendovi dei pezzettini di pane.

Il Direttore, Don Giov. Battista Rinaldi di venerata memoria, glielo fece tosto portare, ma appena Don Cagliero ruppe il guscio, si sparse all'intorno un fetore d'uovo fradicio.

Il Sig. Ispettore, senza infastidirsi, aveva già cominciato a mangiare qualche boccone di pane arrossato dal tuorlo, quando il bravo Direttore se ne accorse e gli tolse subito il piatto dicendo:

— Perdoni Sig. Ispettore, ma non se ne accorge che è un uovo guasto?

Ed egli con grande umiltà, che mi impressionò per tutta la vita, rispose:

— Sì, ho sentito, ma potevo ben fare una mortificazione in onore del S. Cuore e dell'Ausiliatrice, su imitazione di Don Bosco.

Tutti rimanemmo meravigliati ed edificati per tanto spirito di mortificazione rilevato nel nostro Superiore.

Tale fatto non l'ho più dimenticato e amo narrarlo in Collegio, quando mi si presenta l'occasione, a chi alle volte ingiustamente si lamenta di un cibo dozzinale, sì, ma igienicamente sano e saporito.

GUADAGNINI.

Un Crocifisso benedetto e regalato da Don Bosco

Pubblichiamo solo ora il seguente scritto dell'anno 1926 del defunto missionario Don Vacchina, ad impreziosire la documentazione delle predizioni di Don Bosco avveratesi, poichè l'interessato e gli intimi familiari sono ormai deceduti.

Per la storia trattasi del medico Cesare Fansone nato a Montanaro (Torino).

* * *

Un nostro antico alunno dell'Oratorio e poi anche novizio salesiano, in S. Benigno, fu da D. Bosco consigliato a smettere la talare e dedicarsi ad altra carriera. Nel licenziarlo, gli volle regalare un Crocifisso d'ottone, dicendogli: « Conservalo sempre ».

Fatto il liceo, l'alunno frequentò la facoltà di medicina e chirurgia e ne riuscì abile. In Modena sposò una buona, ricca e gentile signorina e ne ebbe, credo, una figlia. Ma l'abbondanza di danaro gli fu fatale: cominciò a menare vita da scioperato... per cui entrò la discordia in famiglia e la moglie si dovette separare da lui, legalmente. Poco dopo si affiliò alla setta massonica, ne fu militante e giunse al più alto grado.

Emigrò, e nell'Argentina, appoggiato dall'alto, ebbe facoltà di esercitare la medicina, anche senza rivalida di titolo. Aveva buona clientela, faceva danari assai; ma quanti ne aveva tanti ne sprecava. Altro che il figliol prodigo! Una sfrenata carriera di seduzioni e conquiste in tutti i campi! Ma non si spense in lui la memoria dei suoi maestri. Di tanto in tanto si faceva vedere nelle nostre case, dove aveva compagni di scuola, dai quali, ed anche da me, sentiva e tollerava ridendo aspri rimbrotti, e ci canzonava. Proprio tempo sprecato.

Un giorno gli dissi: — Ella si ride di tutti e scherza su tutto; non teme di morire da dannato?

Rispose: — Io morirò come tutti i cristiani, e lei, proprio lei, mi assisterà.

— Con cotesta vita da scavezzacollo, spera finir bene? Non sia presuntuoso! *Maledictus, qui peccat in spe!* Non le dimentichi, sono parole di Dio.

— Lei non è profeta e vedrà che la vincerò io.

Fu nominato medico governativo, in una regione dipendente dalla missione; cadde ammalato e volli visitarlo. Mi pregò di cercargli, non ricordo più che libro, in un suo cassettone, e vi trovai anche un crocifisso d'ottone, e feci le viste di ritenermelo.

— Un oggetto sì sacro in casa del diavolo, questo poi mai! — Si inquietò, me lo strappò dalle mani dicendo: — « Prendi e conservalo »; mi disse consegnandomelo D. Bosco. Lo conservai e lo conserverò, fino alla morte.

Passati parecchi anni, essendo ospite malaticcio, nella nostra casa de la Boca in Buenos Aires, un giorno fui chiamato al telefono dall'Ospedale Italiano della città. Un ammalato mi voleva. Corsi; l'ammalato era il nostro medico. Mi ricevette sorridente e disse:

— Ho già fatto le mie divozioni con un altro prete salesiano, ma è troppo giovane per un par mio. Ora voglio ripeterle con lei che conosce tutte le mie birbonate: lei dirà ed io affermerò o negherò, con cenni di testa. Se qualche cosa resterà, l'aggiungerò e facciam presto. Gli amministrai anche l'Olio Santo e gli diedi la Benedizione Papale. Non fu possibile il santo Viatico, per pericolo di vomito.

Dopo un po' di riposo, tranquillo e consolato:

— Se ne ricorda? Glielo dissi: morirò da buon cristiano e lei mi assisterà; fui vincitore!

— Ha ragione; ma è il Signore che la vinse: è una misericordia che non tutti i pari suoi ricevono. Ne ringrazi Iddio, perchè proprio non la meritava; ed ora preghiera e penitenza. La pazienza nei suoi dolori è ottima preghiera ed anche espiazione.

— No, non la meritavo, ma...

— Ma non si stanchi, riposi...

— Mi lasci dire. Sicuramente, non la meritavo; ma ragionavo: se i salesiani, anche scapestrato come sono, mi ricevono, mi tollerano e mi trattano anche bene; il Signore non vorrà essere più severo di loro. Questo pensiero mi incoraggiava ad usare bene coi miei ammalati, e credo che qualche volta consigliai anche i sacramenti. Proprio così ed ella lo vede. Mi vogliono bene e sono da loro assistito; il resto lo farà Dio.

Morì all'imbrunire dello stesso giorno, tenendo fra le mani la coroncina che gli lasciai, nel licenziarmi. R.I.P.

Passati alcuni mesi, una signora da me sconosciuta, si presentò, ed in nome del defunto mi diede il crocifisso. « Il dottore non volle darlo ad altri, e mi disse di pregarla di tenerlo presente nelle sue preghiere ».

E il Crocifisso benedetto da D. Bosco lo porto sempre con me, nella fiducia di ottenere misericordia e salvamento come l'antico nostro alunno.

Boca, 7 - 9 - 1926.

In fede

BERNARDO VACCHINA Miss. Sales.

Maria SS. Ausiliatrice entra trionfalmente a Sarconi

per opera di un ex-allievo graziato

Maria S.S.ma Ausiliatrice, nella pregevole realizzazione artistica dello scultore Stuffler di Ortisei, è entrata trionfalmente nella ridente cittadina di Sarconi (Potenza), per opera della famiglia dell'ex-allievo Bartolomeo Vito. Questi, residente nel Venezuela, inviando alla Mamma la somma necessaria per l'acquisto della statua e per la festa, aveva voluto sciogliere il voto fatto alla Vergine che il 31 dicembre del 1947 l'aveva salvato da sicura morte, assieme ad altre persone, nello scoppio fortuito di materiale esplosivo che doveva servire per festeggiare la fine dell'anno. Egli stesso, in una lettera inviata al sacerdote salesiano venuto per il triduo di preparazione alla festa volle raccontare il fatto prodigioso nei suoi particolari, perchè fossero rese pubbliche grazie alla Ausiliatrice.

« *Rev.mo Padre e mio Superiore,*

come già le avranno detto sono un ex-allievo salesiano e, da buon figliuolo di D. Bosco, ho avuto sempre una grande devozione a Maria SS. Ausiliatrice. Trascorsi 4 anni nel Collegio « S. Cuore » a Napoli-Vomero, che dovetti lasciare per gli eventi bellici nel 1942. *A casa tenni sempre grande fede nella Madre Celeste. Nel* 1947 *ed esattamente il* 31 *dicembre, volendo festeggiare il termine dell'anno vecchio e l'inizio del nuovo, con alcuni amici decidemmo di preparare una bella festicciuola con le rituali salve della notte di S. Silvestro. Ma ben caro ci costarono questi preparativi, specialmente per me, perchè la polvere per una imprudenza si incendiò tutta, provocando il crollo di tre stanze, sicchè solo per uno straordinario intervento della Madonna Ausiliatrice da me invocata, potemmo uscire, per quanto orribilmente ustionati, vivi dalle macerie. Quello che subì le maggiori conseguenze fui proprio io. I due terzi del mio corpo erano bruciati con scottature di terzo grado. Il medico del paese mi diede per perduto e così pure quelli di Napoli, dove fui trasportato nella clinica « Villa Igea », dopo un viaggio avventuroso per alcuni valichi resi impraticabili dalla neve. Il 7 gennaio* 1948, *cioè otto giorni dopo il disastro, quando mi battevo tra la vita e la morte per alcune complicazioni, tra cui una ostruzione arteriale al braccio sinistro per cui il chirurgo aveva deciso di amputarmelo. Nelle ore pomeridiane mentre stavo riposando con sonno quasi tranquillo, sognai Maria Ausiliatrice: aveva le stesse sembianze della statua che avevo pregato per tanti anni nella cappella del Collegio. Ai piedi teneva queste due grandi iniziali: B. V.; allora io esclamai, in maniera da essere udito anche dai presenti che mi assistevano, temendo della mia fine da un momento all'altro: « Non si legge Bartolomeo Vincenzo (mio padre), ma Beata Vergine; Bartolomeo Vincenzo sarà il benefattore, colui che offrirà la statua ».*

Tutto ciò fu udito, come ho detto, dai presenti ed in particolare dalla mia mamma che vegliava al mio capezzale.

Quando mi svegliai sapevo, o meglio, ricordavo tutto ciò che avevo sognato e di cui mia madre mi dava conferma. Allora decisi di regalare alla Chiesa del mio paese una statua di Maria Ausiliatrice come voto fatto se la Gran Madre di Dio mi avesse guarito. Grazie alla bontà di Dio oggi posso adempiere alla promessa fatta.

A lei raccomando di invogliare il popolo sarconese ad essere devoto della Madonna Ausiliatrice come lo sono stato, come lo sono e come lo sarò io per tutta la vita. Mi raccomandi alla Madonna soprattutto nei giorni del triduo e della festa, nei quali sarò spiritualmente vicino a lei ed ai miei compaesani.

Le bacio la mano, devotamente aff.mo

BARTOLOMEO VITO »

E la buona popolazione si raccolse, nei giorni 25-26-27 giugno u. s., in massa attorno all'immagine della Vergine che, in un mare di fiori e di luci, dominava dall'altar maggiore. Un sacerdote salesiano venuto da Napoli preparò i cuori alla festa, anche mediante proiezioni della vita di Don Bosco e dei luoghi santi salesiani, da cui si espande nel mondo il culto dell'Ausiliatrice. Solenne riuscì anche la festa, preparata con tanto cuore dal Rev.mo Arciprete e dalla Sig.ra Bartolomeo, madre del graziato, che, con la figliuola, anch'essa ex-allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, curarono che tutto riuscisse solenne.

Il 28 alle ore 8, 30 ebbe luogo la Messa della Comunione, con fervorino, durante la quale si accostarono per la prima volta a Gesù i piccoli, accompagnati all'altare dai propri cari. Subito dopo vi fu la benedizione della statua che passò poi benedicente per le vie della cittadina, portata a spalle da alcuni ex-allievi che non vollero cedere a nessuno per tutto il tragitto questo onore. Vivissima fu la commozione di tutti quando la Sacra Immagine si è fermata benedicente davanti alla casa in cui avvenne lo scoppio, che avrebbe potuto causare la morte di 4 persone, se la Madonna non avesse mostrato il suo potente ausilio. Al ritorno dalla processione vi fu la Messa solenne con panegirico; si chiuse la bella giornata con la benedizione eucaristica e con la promessa da parte della popolazione di custodire gelosamente la sacra Icone della Vergine Ausiliatrice e di propagare sempre più il suo culto.

D. CIULLI

Un ragazzo di 13 anni traccia il programma dell'ex allievo

Alberto Giorgio Irisarri fu un ragazzo eccezionale.

Nacque a La Plata, in Argentina, il 22 gennaio 1929. Frequentò l'oratorio e il collegio salesiano Sacro Cuore nella sua città natale.

A 13 anni segnava al suo attivo un complesso sorprendente di attività svariatissime, mosso da schietto spirito di apostolato. Primo negli studi, fu alfiere del Collegio; crociato del Catechismo, maestro dei chierichetti, Presidente attivissimo e conferenziere della Compagnia di S. Luigi, aspirante capo di A. C., catechista e capo degli aspiranti catechisti dell'oratorio; capo squadriglia scelto degli esploratori di Don Bosco, capitano della squadra calcistica « Buenos Aires »; vice-Presidente della Compagnia dell'Immacolata e, finalmente, zelatore dell'Apostolato della Preghiera.

Visse angelicamente puro. Spirò il giorno di S. Luigi del 1943 all'età di 14 anni e 5 mesi.

Di lui furono scritte alcune biografie in lingua spagnola.

Da una di queste riportiamo, tradotto alla lettera, un discorsetto che Arberto Giorgio fece nel 1942 in occasione della cerimonia del passaggio degli allievi all'Unione ex-allievi di La Plata.

« *Reverendo Sig. Direttore, Sig. Presidente dell'Unione ex-allievi di Don Bosco, Signori, Compagni:*

Ho l'onore oggi di prendere la parola, in nome dei miei compagni, per manifestare la nostra soddisfazione nell'essere stati accettati fra le file degli ex-allievi di Don Bosco.

Vogliamo, nel lasciare il Collegio e nel ricevere la tessera che testifica la nostra appartenenza a questa Unione, guardarla come uno dei tesori più preziosi. Non per il suo valore materiale, bensì per quello che rappresenta.

Quando i nostri occhi si poseranno, di quando in quando, sopra la tessera, penseremo:

« Noi siamo ex-allievi di Don Bosco ed abbiamo una missione da esplicare. Però come faremo a compiere questa nostra missione? Prima di tutto sappiamo mettere sotto i piedi il rispetto umano, non avendo timore di dimostrarci che apparteniamo ad una Ass. Cattolica, quindi dobbiamo portar in alto la bandiera della nostra fede, nella fabbrica, nei laboratori, nell'Università. Dove il Sacerdote non può entrare, là dobbiamo esserci noi; là dove probabilmente non si parla che di teorie atee-materialistiche dobbiamo difendere apertamente la causa di Cristo, in qualsiasi luogo privato o pubblico.

E finalmente dobbiamo ricordarci che uno dei fini della nostra Unione è di conservare e rinsaldare i vincoli di affetto filiale e fraterno contratti con i Superiori e i compagni di collegio; fomentare l'unione e il buon esempio nella pratica delle virtù cristiane, tener vivo il ricordo della educazione ricevuta in collegio, nell'oratorio, nel Reparto esploratori di Don Bosco.

Siamo in sette che abbiamo finito le nostre scuole in questo collegio e siamo qui presenti. Ringraziamo fervidamente Dio, Maria Ausiliatrice e Don Bosco per averci concesso di ricevere la istruzione ed educazione in un collegio religioso e salesiano.

Ringraziamo oggi la Presidenza dell'Unione per averci accettati nelle file degli ex-allievi, non solo perchè possiamo gloriarci di tale titolo e portare il distintivo, bensì perche ci aiuta ad essere un domani uomini di lavoro, utili alla società, alla Patria e alla Chiesa ».

Forse si potrebbe pensare che tanta maturità di pensiero sia superiore a quella di un giovanetto di 14 anni. Si può assicurare invece che il discorsetto fu compilato esclusivamente da lui senza l'aiuto di nessuno. Alberto Giorgio Irisarri ha tracciato senza saperlo il programma dell'ex-allievo!

TABASSI.

Reginato ritorna dalla Russia

Con i 34 prigionieri annunciati per il ritorno dalla Russia, vi è anche il medico Enrico Reginato, ex-allievo dei nostri Collegi di Mogliano Veneto e di Valsalice.

I lettori ricorderanno che Voci Fraterne (Aprile 1952) hanno parlato di lui, dedicandogli uno stelloncino che esaltò la sua eroica carità cristiana esplicata fra i suoi compagni di prigionia.[1]

La Madre ottantenne non aveva mai perduto la speranza del ritorno del figlio.

La veneranda Madre è donna di fede adamantina; gode ottima salute e ogni mattino cavalca la bicicletta — d'estate e d'inverno — come dimostrazione della sua perenne giovinezza, e percorre cinque chilometri per recarsi dalla sua casa situata a S. Bona, alla Cattedrale di Treviso per ascoltare la S. Messa.

Gli ex-allievi salutano entusiasticamente il carissimo Dott. Reginato, particolarmente quelli di Mogliano Veneto i quali stanno preparando un Convegno, per festeggiare il caro Amico e per ringraziare insieme il Signore che ha esaudito le fervorose preghiere di tante anime ansiose del suo ritorno.

Dott. PIOVAN.

1) *Detto stelloncino è stato riportato nel volume edito dalla Federazione ex-allievi (Via Cottolengo, 32, Torino) sotto il titolo: « San Giovanni Bosco nella vita e nei ricordi di ex-allievi ». Prezzo di copertina L. 650.*

(Nota del Redattore).

Nel mezzo del cammin...

Prete? a 35 anni?

Ma no, certe idee a una certa età non devono più venire in testa. Facesse piuttosto il marciatore olimpionico: con quei suoi tre viaggi a Roma, a piedi, si era fatto un buon allenamento e non doveva lasciarsi cader di forma, ma prete no!... O non pensava che, a metter poco, ci sarebbero voluti una diecina d'anni di studio con dei libri grossi così e il latinorum per giunta e la filosofia e la teologia e gli esami e... mille altre cose ancora. No, no, no.

Eppure Carlo Palazzolo trovava che un *Don* davanti al suo nome ci stava proprio bene: *don Carlo Palazzolo*, l'armonia c'era.

Ma questo era evidentemente un motivo secondario, il principale era un altro. Ci si era ormai abituato a star vicino al Signore, in Chiesa era di casa ormai e non è a dire che fosse scontento, tutt'altro. Sacrestano maggiore del Duomo di Chieri, scusate se è poco. Quasi quasi aveva imparato a dir Messa e c'era da scommettere che fin un po' di latino gli era entrato in testa: le risposte della Messa che cos'erano? Cinese? E dunque come erano entrate quelle ci sarebbe entrato anche il resto.

E Carlo Palazzolo, sacrestano maggiore del Duomo di Chieri, a 35 anni, che è una bella età, si mise a studiare.

Chissà che pazienza per quel povero insegnante! Che razza di volontà — diceva invece Giovannino Bosco. Eh già, perchè il suo insegnante era proprio lui e senza il Don davanti perchè allora faceva solo gli ultimi anni del ginnasio. Il sacrestano si era rivolto a lui, che era poi un bravo ragazzo e intelligente per giunta, il che non guasta. Eh, sì, perchè sui Monsignori Canonici c'era poco da contare e d'altra parte mettersi tra i banchi a trentacinque anni era un po', come dire... compromettente...

E così ogni sera Giovannino veniva a trovarlo a casa. Si godeva un po' il caldo o il fresco, secondo la stagione, e intanto sfogliavano la grammatica latina e davano una sbirciatina agli altri libri: e non c'era da ridere: maestro e scolaro si mettevano proprio di buzzo buono, tanto è vero che alla fine dell'anno, agli esami, lo scolaro se la cavava.

Le pagine studiate crescevano ma la polvere non faceva a tempo a posarvici su che subito ne arrivavano delle altre.

A un certo punto cominciarono a venire i testi di filosofia poi quelli di teologia. Giovannino era diventato il chierico Bosco nel Seminario di Chieri e si avviava a diventare Don Bosco. (Vien voglia di credere che lo fosse già, tanto siamo abituati a chiamarlo così). Palazzolo, il don cominciava a spuntare ormai anche a lui, si recava tutti i giorni in Seminario a prendere da Bosco gli schemi delle lezioni e i suoi appunti delucidativi e poi, un po' a casa e un po' in sacrestia (non voleva mica perdere l'impiego, non si sa mai!) se li studiava e se ne accorgevano persino i professori del Seminario, almeno agli esami. A furia di provarcisi le ruote dell'intelligenza e della memoria avevano ripreso a girare, se non ad un ritmo celere, ad uno soddisfacente.

E fu così che Carlo Palazzolo e Giovanni Bosco arrivarono assieme, proprio lo stesso anno, al sacerdozio. Era venuto il *Don* e ci stava bene a tutti e due.

« Quelli che comincian tardi a studiare da prete son fatti per l'azione... hanno pochi progetti per la testa, ma in compenso buoni », così diceva don Bosco; e c'è da credergli perchè egli lo sapeva per esperienza.

Don Palazzolo fu per tanti anni Rettore del santuario a Pianezza; e come ne erano contenti gli abitanti! C'è da credere che un po' lo fosse anche lui, tant'è vero che arrivò a 90 anni, che è una bella età, e senza troppi fastidi.

Chi ne fu più contento? Don Bosco, probabilmente; e da allora cominciò a pensare a tanti altri che come Carlo Palazzolo, avevano per la testa certe idee... a certe età... E ne nacque l'opera delle « vocazioni tardive », dalle quali uscirono sacerdoti zelanti e santi quali Don Rinaldi, Don Unia e tantissimi altri.

Il Padrone non paga forse anche gli operai dell'ultima ora?

ERNESTO BELLONE

Conferenze culturali

In molte Unioni durante il periodo invernale e primaverile si indicono Corsi di Conferenze Culturali settimanali e mensili, secondo le possibilità.

E' bene che le Unioni segnalino al Centro Nazionale (Via Cottolengo 32 — Torino) la realizzazione dell'iniziativa in parola.

Finora ci è pervenuta conferma dal 1° Oratorio di Torino, da Palermo « S. Chiara », da Catania, in cui il Prof. Dollo, nuovo Presidente Regionale, trattò il tema: « La rocca sulla roccia » e da Borgomanero, in cui l'illustre penalista e scrittore Gr. Uff. G. Cavazzana di Milano svolse il tema: « La Madonna e noi ».

Onorificenza

L'ex-allievo Forni Ettore, fu insignito dai Ministri della P. I. e Agr. dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica, per aver bonificato una vasta zona di Alghero (Sassari), ed aver voluto una scuola elementare legalmente riconosciuta per i figli dei Coloni e la Cappella dedicata a S. Giovanni Bosco. Egli è padre di ben sei ex-Allievi di Treviglio. Tra questi v'è una Medaglia d'Oro al V. M. « alla memoria » del figliolo Antonio Ten. di Vascello. Gli altri sono tutti titolati, hanno fatto e fanno onore alla laboriosità ed onestà del Padre.

Da Presidente dell'Unione ex-allievi a seminarista

Ci è giunta, con l'occasione delle feste natalizie e capodanno, dal Presidente dell'Unione di Lecce, la seguente lettera che riportiamo integralmente.

Molfetta, 10 Gennaio 1954
Anno Mariano.

Rev.mo Sig. Segretario Generale,

ho atteso l'occasione degli auguri di buon anno per comunicarle la grande notizia, l'eccelso privilegio, che il Signore si è degnato concedermi. Dalla presidenza degli ex-allievi di Lecce son passato nel Seminario Regionale di Molfetta per degnamente prepararmi alla grande missione sacerdotale, verso la quale tutto il mio cuore, tutta la mia volontà, tutto il mio essere è, con l'aiuto di Dio, fortemente teso.

Mi raccomando, quindi alle sue preghiere e a quelle di tutto il movimento ex-allievi affinchè sempre maggiormente possa corrispondere alla chiamata del Signore.

Inoltre son certo del suo comprensivo perdono per le immancabili lacune della mia attività — modestissima — in quanto ristrettasi semplicemente al rintracciò degli ex-allievi.

Ma sia questo un anno veramente carismatico per gli scopi che si propone il Movimento ex-allievi: la Mamma Celeste protegga sempre il lavoro per gli ex-allievi e degli ex-allievi, è questo il mio sentito augurio che cordialmente le formulo.

Infine il mio cordiale filiale, deferente ossequio al Rev.mo Rettor Maggiore e ai Superiori tutti. A lei mi raccomando di un memento particolare presso l'Urna del nostro grande Padre Don Bosco, affinchè possa diventare un Sacerdote secondo il Suo cuore.

Dev.mo ed aff.mo nel Signore

EDOARDO CAROPPO.

La Presidenza Nazionale presenta all'amico Caroppo i ringraziamenti per quanto ha fatto nei suoi cinque anni di Presidenza per fondare e consolidare l'Unione di Lecce, il compiacimento più sentito per il dono inestimabile della vocazione ricevuta e gli auguri fervidissimi; perchè i santi sentimenti espressi nella sua lettera abbiano da diventare consolante realtà. Noi l'accompagneremo con le nostre preghiere fino alla grande meta.



Inaugurazione di una Cappella dedicata a D. Bosco fatta costruire da un ex-allievo di Trento

Nel quadro dei festeggiamenti del 40° di fondazione dell'Unione ex-allievi di Trento, domenica 7 Agosto, a Cinte Tesino (Trento) si è proceduto con grande solennità alla benedizione di una artistica Cappella dedicata a S. G. Bosco e fatta erigere in località « Cochi » per ex-voto del Cav. Enrico Buffa, membro della presidenza dell'Unione ex-allievi.

Una fitta schiera di popolo, una larga rappresentanza di ex-allievi di Trento con stendardo, autorità civili e religiose del paese, assistettero alla cerimonia della benedizione impartita dal Sig. D. Marcello Zechet, dell'Istituto Salesiano di Trento, il quale rivolse ai presenti parole di occasione tratteggiando la luminosa figura di D. Bosco. Infine l'ex-allievo Avv. Beccara pronunciò brevi parole al donatore della Cappella.

Felicitazioni ed auguri per lieto evento

Al Dr. Pietro Mortara, dell'Unione di Alessandria, il quale ha avuto la gioia di vedere la sua casa allietata da due gemelli.

Don FRANCESIA

Carissimo Presidente Nazionale
degli ex-allievi di Don Bosco - Sud America,

Mi scrivi chiedendomi notizie ed impressioni personali su Don Francesia, il quale secondo te sarebbe stato il maestro di Domenico Savio.

Aggiungi che modellare una statua ed infonderle vita è bello, che è più bello ancora modellare una intelligenza ed infonderle la verità, e che è ancora più nobile modellare un'anima ed infonderle pensieri di santità.

Quando si vuol studiare la biografia di una persona, si accenna ai suoi maestri, alla scuola, all'Università dalla quale proviene. E' vero che dal frutto si conosce l'albero, ma è anche vero che conoscendo l'albero, si possono spiegare le buone qualità del frutto.

Che cosa potrò risponderti? In realtà, Don Francesia, pur tanto schietto ed arguto, il quale non nascondeva i suoi pregi attribuendoli però alla Madonna, mai si chiamò Maestro di Domenico Savio. « Don Bosco era l'unico Maestro, padre e direttore di tutti noi — diceva. — Noi eravamo insegnanti, Don Bosco era il Maestro ».

Nella sua autobiografia solo dichiara che tra i suoi allievi della terza ginnasiale dell'anno 1855-56, vi era Domenico Savio.

Ecco perchè gli ex-allievi di ogni Istituto salesiano, si fregiano del distintivo di ex-allievo di Don Bosco, in quanto i loro educatori li hanno formati alla scuola di Don Bosco.

Non potrò dirti gran chè dei rapporti che Don Francesia ebbe con Domenico Savio. Forse nella prossima biografia di quel caro anziano dei primi tempi dell'Oratorio, si diranno alcuni dei suoi apprezzamenti attinti dalle deposizioni fatte in occasione del processo canonico sulle virtù eroiche del Beato Domenico Savio.

E' vero che Don Francesia scrisse una vita del Beato in latino e che qualche volta parlò di sè, ma sempre in modo impersonale, attribuendo tutto il merito delle virtù, dei progressi di Domenico Savio a San Giovanni Bosco.

Non so se riuscirò a rendere nitida la figura di questo caro Salesiano. Sul mio taccuino trovo ancora alcuni appunti delle mie impressioni e delle fugaci conversazioni che ebbi con lui nei momenti di ricreazione, ed accennerò a due episodi che mi sembra riproducano più al vivo il caro Salesiano.

Voi siete « nosotros »?

Chi non lo ricorda tra gli antichi Allievi dell'Oratorio? Alto, slanciato, ancora aitante, con il capo leggermente inclinato verso sinistra, il perenne e bonario sorriso misto di benevolenza e dignità, invitante alla confidenza, ci incantava con i suoi occhi piccoli, penetranti e intelligenti, che sfavillavano da un volto incorniciato di bianchi capelli. Era il filo d'oro che univa i primi tempi dell'Oratorio ai giorni nostri, il genuino rappresentante della gaiezza, dell'attività, della santità e delle tradizioni di quei tempi lontani.

La prima volta che m'incontrai con Don Francesia, mi disse a bruciapelo:

— Voi siete « nosotros »? Rimasi perplesso, sospeso!

— Ti chiede, spiegò Don Ricaldone, se tu provieni da un paese dove si parla spagnolo, ed invece di « noi » si dice « nosotros ».

— Ah, sì, signor Don Francesia, vengo dall'America dove si parla spagnolo.

— E che cosa dicono di questo povero vecchio in America?

— Lei, è molto conosciuto per le sue opere latine: ne abbiamo tradotte nel ginnasio.

— Oh, dì anche pure per le Lettere Italiane!

Una sera, dopo cena, lo vidi tutto solo passeggiare su e giù per un corridoio. L'avvecinai per baciargli la mano. Cosa insolita trovarlo solo, mentre gli altri facevano ricreazione.

— Buona sera, signor Don Francesia, gli dissi, come mai, così solo?

— Vedi, caro! Sono qui, sotto il peso della dolce tortura.

Si preparava per dare la' « Buona Notte » ai Confratelli. Da quella accurata preparazione, dolce, dolorosa gestazione, scaturivano le sue impareggiabili « Buone Notti », nelle quali aveva riferimenti di 50 o 60 anni addietro, come fossero di ieri e dimostrava possedere l'invidiabile « difficilis facilitas » d'incantare i suoi uditori.

Il segreto della serenità.

Mentre si passeggiava per i cortili, i giovani gli rivolgevano curiose domande:

— Come ha fatto signor Don Francesia ad arrivare a questa vecchiaia?

— Oh, rispondeva, noi Salesiani, non siamo mai vecchi, siamo annosi come le quercie.

— Che cosa si sente quando si passano gli ottant'anni?

— Si guarda dall'alto, come dall'alto delle cime. Tutte le cose del mondo sembrano piccole.

A novant'anni aveva il cuore di vent'anni, e vedeva il mondo piccolo piccolo, come chi guarda con il cannocchiale a rovescio.

Se lo stile è l'uomo, dalle sue parole, dai suoi scritti traspariva la semplicità, la schiettezza, l'innocenza.

Vien voglia d'inginocchiarsi e baciare le orme di un anziano che ha conservato, malgrado la lunga esperienza, l'innocenza del fanciullo.

— Caro D. Francesia, come fa a star sempre sereno e tranquillo?

— « *A l'è quistion d'nen piéssla!* », diceva Gianduia. E' la traduzione piemontese del « *sopportantes invicem* » di San Paolo.

Sprazzi significativi

Un giovane volle dargli il braccio in atto di sostenerlo:

— Non fia mai! disse; sono capace di salire le scale senza appoggiarmi al passamano.

— Che cosa diceva a lei il Card. Cagliero quando, in una fotografia, le mostrava due dita?

— Con quelle due dita nella fotografia? Nel cinquantesimo della nostra Messa, mi disse: « *i suma mac dui* »: Siamo solo in due. E quando ci separammo il giorno in cui partì per Roma per non tornare più in Piemonte, mi disse: « *Per vive che mi viva, vedrai ma pi' Turìn!* ».

Durante gli Esercizi Spirituali ai Membri del Capitolo Generale, Mons. Olivares predicava le istruzioni e qualche volta Monsignore raccontava episodi della vita di Don Bosco, dopo i quali diceva:

— Non so se dico esattamente, ma c'è qui il signor Don Francesia!

Questi rispondeva:

— Più o meno,caro! Vai pure avanti!

Un bravo ex-allievo che era andato a confessarsi da D. Francesia e l'aveva ricevuto con tanta bontà e carità, diceva:

— Trovai in lui quello che Manzoni nega di trovare negli uomini comuni che « non hanno abbastanza penetrazione per intendere, nè pazienza per ascoltare le nostre miserie. Non sono grandi abbastanza per sentirne compassione senza disprezzo ». Anzi — continuava — mi pareva che aumentasse la sua benevolenza verso di me.

Mi metterò sempre dietro D. Rinaldi.

— E' vero signor Don Francesia, che lei dopo la sua Messa giubilare è stato ammalato ed ha avuto un colloquio con Don Bosco?

— Eh, sì, mio caro! Mi sembrava che Don Bosco mi chiamasse presso di sè, ed allora io gli dissi: « Caro Don Bosco, tu hai invidia di me, perchè sono giunto al cinquantennio di Messa e tu no. Ti prometto che se mi otterrai la grazia di giungere fino alla tua Beatificazione, mi metterò sempre dietro Don Rinaldi ».

Non capivamo gran che del significato di questa promessa. Uno dei Superiori ci spiegò la delicatezza del pensiero e della coscienza di quel venerando anziano. Quando qualche illustre ospite antico entrava nel refettorio dei Superiori, non conoscendo ancora Don Rinaldi che era stato tanti anni nella Spagna, salutava per primo Don Francesia, il quale poi presentava al Superiore il nuovo arrivato, antica sua conoscenza.

Naturalmente sembrò a Don Francesia una mancanza di delicatezza di ricevere lui per primo il saluto degli ospiti e fece promessa di mettersi dietro Don Rinaldi. Avemmo poi conferma dell'osservanza di questa promessa a Roma, dopo le feste della Beatificazione di Don Bosco, alle quali partecipò anche il caro Don Francesia, con la consolazione da immaginarsi

Nello storico cortile di San Damaso in Vaticano, più di diecimila persone gremivano il vasto spiazzo. In fondo era eretto il trono papale sopra un largo podio, dinanzi al quale uno steccato manteneva libero alcuni metri di spazio.

In prima fila eravamo noi con gli Ispettori salesiani del mondo. Dietro nel rimanente cortile stavano tre numerosi gruppi. Nel centro gli alunni dei Collegi e degli Oratori salesiani d'Italia e dell'Estero. A sinistra, gli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice. A destra, Cooperatori, cooperatrici ed ex-allievi. Presso il trono pontificio sul podio, Mons. Caccia Dominioni si dava un gran da fare per assegnare il posto corrispondente ai personaggi intervenuti C'era il Card. Gasparri, il Card. Hlond, il Card. Vidal y Barraquer con più di trenta Vescovi, Don Rinaldi con i Membri del Capitolo Superiore, il Conte Rebaudengo, Don Tomasetti, e Don Francesia.

La figura ieratica di Don Francesia rubava gli occhi ed il cuore. Era così contento ed allegro: sembrava un bimbo con le scarpette nuove, sorridente, spiccava fra tutti.

L'animazione di tanta gioventù metteva nell'aria una specie di elettricità che acuiva l'impazienza dell'attesa. La Banda palatina era schierata alla sinistra del podio. Il Maestro con la bacchetta in mano aspettava l'ingresso del Papa per dare il segnale per la marcia pontificia.

Ecco apparire Pio XI. Lo saluta un subisso di applausi e di evviva! Il Maestro di Camera aveva ottenuto a mala pena un silenzio relativo, quando in fondo al cortile entra a bandiera spiegata un Istituto con la Banda che suonava a perdifiato. Il Maestro della Banda palatina, disperato, buttò giù la bacchetta ed il Papa sorridente gli disse:

— Pazienza, Maestro, pazienza! Siamo nell'Oratorio festivo di Don Bosco. — Poi, volgendo lo sguarlo verso gli astanti sul podio, vide Don Francesia; senz'altro andò verso di lui per salutarlo come vecchia conoscenza.

Don Francesia intuì la mossa, e memore della sua promessa si schermì. Si mise dietro Don Rinaldi, lo prese per le due braccia e lo spinse dinanzi al Papa come se dicesse:

— Questo è il rappresentante di Don Bosco, saluti prima lui!

Noi che avevamo udito la sua promessa, rimanemmo commossi ed edificati.

Il sogno della ruota.

Eravamo in cortile a Valsalice. Si passeggiava con Don Francesia assieme a Sacerdoti e Chierici, avidi di ascoltare i lepidi racconti del venerando salesiano. Aveva una « verve » inesauribile.

Un distinto ex-allievo americano, Prof. Amedeo P. Barousse, aveva acquistato tante immaginette raffiguranti Don Bosco. In quei giorni gloriosi della Beatificazione se ne erano pubblicate tante, da ogni tipografia, ogni sorta d'immagini con il nuovo Beato in tutte le posizioni ed atteggiamenti.

Il bravo ex-allievo, come chi fa collezione di francobolli, ne aveva comprate tante e tutte differenti. Mi disse:

— Vorrei fare esaminare queste immagini da un salesiano che abbia conosciuto Don Bosco a lungo, affinchè mi dica quali rassomigliano di più all'originale.

— E va bene! ti sei proprio imbattuto in colui che di tutti è vissuto più a lungo con Don Bosco.

Lo presentai a Don Francesia, dicendo:

— Ecco un americano, signor Don Francesia, che vorrebbe da lei un parere.

— Oh, vieni pure, caro figliuolo.

— Vuole sapere quale di queste immagini rappresenti più al vivo Don Bosco.

Don Francesia prese in mano il mazzo ed incominciò ad osservarle con attenzione una ad una.

— Questa, no! Quest'altra, che orrore! E' Don Bosco carabiniere? E quest'altra, troppo serio, con le labbra strette, sembra... un consigliere scolastico! Qui, il sorriso è forzato: Don Bosco aveva un bel sorriso, semplice, senza pose. La vera immagine è questa, sotto la berretta si vede il ciuffo di capelli, col colletto di tela, con le mani piccole dinanzi al petto.

E passava una ad una le immagini e diceva: questa, no! questa, più o meno, questa può andare. Fece tre mazzetti. Mentre era intento alla cernita, si avvicina Don Rinaldi, allora Rettor Maggiore col suo gruppo di accompagnatori:

— Che cosa state facendo, disse?

— Siamo qui con questo bravo ex-allievo, scegliendo l'immagine di Don Bosco! quella che rassomigli di più al nuovo Beato, per riprodurla in America.

— Senta, senta, D. Francesia — disse allora Don Rinaldi — Ricorda il sogno della « Ruota » di Don Bosco?

— Altro che!

— Ricorda che negli ultimi giri, Don Bosco disse di aver visto uno solo di voi, già vecchio e cadente, appoggiato ad un bastone?

— Sì, sì! Di bastone non ne parlò D. Bosco e son mica cadente!!!

— E questo, attorniato da persone che parlavano lingue diverse, delle quali una era in cerca della vera fotografia? Non è proprio qui che lei indica la fotografia di Don Bosco?

Riporto dalle *Memorie Biografiche* (vol. VI, pagina 914): « E dei miei giovani dell'Ora-« torio di Torino? Cercai molto in mezzo alla « moltitudine di giovani e ne intravidi solo più « uno di voi altri, incanutito e cadente per i « molti anni, il quale circondato da bella co-« rona di fanciulli, raccontava i princìpi del « nostro Oratorio e loro ricordava e ripeteva « cose imparate da Don Bosco. Ne mostrava il « ritratto appeso alle pareti del loro parlatorio. « E degli altri nostri vecchi allievi Superiori « delle Case che aveva già visti invecchiati?

« La ruota girò: ora guarda, gli fu detto. « Guardai ed ecco che ebbi innanzi una quan-« tità immensa di giovani tutti nuovi, di una in-« finita varietà di costume, di paesi, fattezze, « lingue, ecc. ».

Vi fu un momento di silenzio. Ci sentivamo come avvolti dallo sguardo del santo, in un alone di luce misteriosa. Il bravo ex-allievo e tutti noi riportammo un senso di profonda commozione.

* * *

Quel caro insegnante di Domenico Savio, figlio prediletto di Don Bosco, che l'aveva visto in quel sogno misterioso falciando la messe, morì l'anno seguente alla Beatificazione di Don Bosco.

Don Bosco dal Paradiso, segue con sguardo paterno tutti i suoi figli ed ex-allievi, li guida e li protegge ancora.

Come vedi, mio caro Presidente, non sono riuscito ad essere breve e darti la risposta che tu aspettavi sui rapporti tra Don Francesia e Domenico Savio, ma spero che queste righe servano a te ed a tutti gli ex-allievi, per conoscere vieppiù uno tra i primi collaboratori di Don Bosco, che se non volle denominarsi maestro di Domenico Savio, fu maestro a tutti di sviscerato amore a Don Bosco, amore che sfavillava da tutta la sua vita ed esprimeva con la frase di Silvio Pellico: « Lo vidi, lo conobbi, mi ama ed io lo amo! ».

Sia di stimolo a noi a non lasciar perdere le memorie di coloro che sono stati i trasmettitori fedeli dello spirito del Santo nostro Padre e Fondatore, del quale ci sentiamo fieri di essere allievi ed ex-allievi.

D. G. S.

Il Consiglio di Redazione

di « Voci Fraterne » è costituito dalla Presidenza Nazionale della Federazione ex-allievi, con la collaborazione dei Presidenti Regionali d'Italia.

Il Direttore responsabile di « Voci Fraterne » ha il compito di vagliare — secondo le linee programmatiche dello Statuto — le relazioni di attività del Movimento e gli articoli vari che riceve dai Corrispondenti.

A 75 anni compie in bicicletta un giro d'Italia

Emiliano Aprile dimostra d'avere una tempra d'acciaio. Abita a Milano, ma proviene da Udine, dove nacque il 21 Aprile 1880.

Era ancora molto giovane quando lasciò la sua città natale e si trasferì, per ragioni di lavoro, a Torino. Fu proprio qui ove imparò ad amare la bicicletta e ad esercitare i suoi muscoli: infatti ogni settimana, in una sola giornata, faceva il percorso di andata e ritorno da Torino a Milano in bicicletta. Si digeriva oltre 300 chilometri in quel tempo in cui le strade non erano asfaltate.

Negli anni in cui dimorò a Torino, frequentò l'Oratorio Salesiano della Casa Madre delle Opere di Don Bosco, ove attinse con l'ardente e profondo amore per il Santo della Gioventù un forte desiderio di trasfondere in altri lo spirito salesiano.

Il 21 Aprile 1953 volle solennizzare il suo 73mo compleanno cominciando il giro d'Italia in bicicletta: partì da Milano nelle prime luci dell'alba percorrendo la bellezza di 5.000 chilometri in sole 27 tappe; 27 giorni di corsa, con il solo riposo della notte.

Il giro è documentato.

Emiliano Aprile, da bravo ragioniere, volle comprovare il suo passaggio per le città e capoluoghi, facendo vidimare e firmare il suo diario presso gli uffici del dazio od in mancanza di questi, da qualche altro impiegato pubblico.

Dell'avvenimento eccezionale per la sua età oltresettantenne se ne è occupata anche la stampa d'Italia e dell'Estero, particolarmente la «Domenica del Corriere», la quale ha dedicato una pagina intera al nostro vecchio atleta, con una superba fotografia che riproduciamo anche noi.

Degno di particolare rilievo è il fatto che nella prima tappa effettuata a Padova, scriveva: « Il giro mi fa del bene, perchè certi disturbi fisici mi sono scomparsi ».

Emiliano Aprile ha dimostrato d'avere anche buoni muscoli per le montagne. Da Catania ha voluto giungere a Palermo attraversando l'Etna per cui, ad un certo punto ha dovuto fare 20 chilometri con la bicicletta sulle spalle seguendo una mulattiera, pur di valicare la Sicilia attraverso il famoso Vulcano.

E il bello viene ora.

L'indomabile vecchio amatore della bicicletta intende ripetere, in omaggio all'Anno Mariano, il giro d'Italia.



Ecco infatti quanto scrisse alla Fed. Nazionale: « Trovandomi migliorato di resistenza, agilità e salute, ho deciso di ripetere il giro d'Italia in bicicletta nei nomi cari dell'Ausiliatrice Immacolata e di S. Giovanni Bosco ».

« Il secondo giro lo inizierò, anche quest'anno, nel giorno del mio compleanno: 21 Aprile 1954, alle ore 5 del mattino con qualsiasi tempo ».

In quel giorno il nostro vecchio atleta entrerà nel suo 75 anno di età!

Vadano a lui i nostri migliori auguri e che la fatica che si sobbarca possa giovargli anche quest'anno alla salute in modo che possa compiere tanti e tanti altri giri d'Italia.

D. MAGISTRELLI.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER LAUREE

Al Dott. Cesare De Felici, dell'Unione di Milano, per laurea in medicina-chirurgia.

Al Dott. Giovanni de Marchi, dell'Unione di Cuneo, per laurea in Scienze commer.

PER NOZZE

Al Sig. Mario Pozzani, dell'Unione di Legnago, il quale ha sposato la Sig.na Daria Mattiazzi.

Al Dott. Mario Traini, dell'Unione di Treviglio, il quale sposò la Sig.na Dr. Elda Meroni.

Al Dr. Francesco Spinella, dell'Unione di Messina « Dom. Savio », il quale sposò la Sig.na Amelia Rescina.

L'Unione di Cuneo « Or. » comunica con letizia, le avvenute nozze dei suoi suoi Soci: Sig. Nino Viglietta — Sig Carlo Alberto Gautero — M° Giovanni Giraudo — Sig. Bruno Peron — Sig. Giovanni Aprile — Rag. Piero Dematteis — M° Luigi Dalmazzo.

Convegni e Attività

BORGOMANERO

Il Convegno di domenica 17 maggio u. s. è stato un raduno in cui si è manifestata la vera fraternità salesiana.

Provenienti dal Novarese, dal Vercellese, dalla Lombardia, gli Ex-allievi festanti sono stati accolti dal Sig. Direttore Prof. Don Bernini, dagli antichi Direttori Prof. Don Giraudi, Prof. Don Bondrano, e dai carissimi professori Don Bellono, Don Cavasin. Don Volpato, Don Malleus, ecc. Dopo il servizio del vermouth d'onore, servito nella sala sociale, dagli attivi organizzatori Rag. Paolo Lucchini e Sig. Pippo Cerutti, i convittori unitamente ai Sigg. Superiori schierati sotto l'ampio porticato indirizzarono il saluto affettuoso per mezzo di un loro compagno, al quale rispondeva ringraziando il Presidente dell'Unione e Vice-Presidente Regionale dell'Ispettoria Dott. Michele Masini.

Alle ore 10,30 nella bella chiesetta il Rev. Signor Ispettore Prof. Don Francesco Antonioli celebrò la S. Messa, dialogata e brevemente commentata dal Prof. Don Lupano.

Il Prof. Don Tribbia all'armonium accompagnò dei begli « assoli » cantati da una magnifica voce argentina di un giovane studente.

Trascorso un breve intervallo gli Ex-allievi vennero adunati nella sala di studio dove si esposero le relazioni morale e finanziaria dell'Unione; seguì la discussione, le parole programmatiche del Delegato Ispettoriale Don Comino e quelle paterne di chiusura del Sig. Ispettore.

Nel cortile su un palco appositamente attrezzato, il dinamico Sig. Arturo Lovazzano prese il gruppo fotografico ricordo.

Verso le ore 13 nell'accogliente refettorio pavesato a festa il Sig. Economo Don Felice Castelletti fece servire un pranzo accuratamente preparato dalle buone Suore di Maria Ausiliatrice addette alla cucina del Collegio.

Una parola buona, entusiasta e brillantissima del carissimo amico Avvocato Dorino Uglengo di Biella, scioglieva l'agape fraterna.

A sera tardi, dopo il congedo di quelli che non potevano fermarsi a Borgo, il salone-teatro accoglieva allievi, Ex-allievi, Superiori, familiari, e amici dell'Opera Salesiana i quali si godettero la rappresentazione teatrale *Tre ragazzi in gamba* brillantissima commedia in 3 atti. La benemerita Sezione filodrammatica ex-allievi fu lungamente applaudita.

N.B. *La Presidenza fa pervenire il suo grazie ai Superiori e Soci che hanno aderito al Convegno e richiama l'attenzione di quelli che non hanno ancora inviata la quota associativa per il 1954 perchè cortesemente la spediscano al più presto servendosi del C/C p. N. 23/26035 intestato a:* ex-allievi Don Bosco. Borgomanero.

SCHIO

Domenica, 4 ottobre u. s., molta acqua all'esterno, ma armonia di cuori e di anime nel nostro Oratorio in occasione dell'annuale convegno, che è stato onorato dalla presenza del Rev.mo Sig. Ispettore Don Antonio Maniero e del Presidente Regionale Sig. Avv. Angelo Sartori.

Alla S. Messa delle 10, il celebrante Sig. Don Giuseppe Scianca, Delegato Ispettoriale, ha rivolto ai



numerosi ex-allievi opportune parole di circostanza tratte dall'applicazione evangelica ricorrente.

Subito dopo, nel teatro, il direttore dell'Oratorio ha porto ai convenuti parole di saluto e di auspicio, alle quali ha fatto seguito la relazione morale data dal Presidente dell'Unione, sig. Giulio Peron. Essa si può così riassumere: attiva partecipazione dei più volenterosi alle attività dell'Oratorio ed alle celebrazioni salesiane, riunioni mensili, rappresentanze a congressi, partecipazione ai corsi di esercizi spirituali.

Ha inoltre prospettato le attività per il nuovo anno sociale e cioè: avvicinare i lontani, infondendo loro fiducia, beneficiare gli ex-allievi poveri, riservarsi alcuni giorni di ferie per partecipare agli esercizi spirituali del 1954.

E' stato quindi il turno dell'avv. Sartori, il quale ha imperniato tutto il suo discorso ad illustrare la frase — consegna del venerato Rettor Maggiore al recente Congresso Nazionale del Movimento Italiano degli ex-allievi — « *trattar bene* ».

Di tale forbita esposizione ha tratto lo spunto il Rev.mo Sig. Ispettore per concludere che, così facendo e solo così, si potrà addivenire all'auspicato ritorno dei figli alla casa del Padre.

Fuori, il tempo sempre piovoso ha impedito il tradizionale gruppo fotografico, ma non l'altrettanto tradizionale banchetto sociale, rallegrato dalle argute e gustose declamazioni dialettali dell'avv. Sartori.

Tra le varie proposte avanzate e vagliate nel riuscito Convegno, vi è quella di tenere durante l'annata una o due giornate di ritiro esclusivamente per ex-allievi residenti in città.

TORINO - CROCETTA

Il 15 novembre gli ex-allievi dell'Oratorio Salesiano « Crocetta » si sono riuniti per l'abituale Convegno Annuale.

La S. Messa officiata dal Direttore della Casa del Pontificio Ateneo Salesiano, ha visto avvicinarsi all'altare per la S. Comunione numerosi ex-allievi. Al Vangelo ispirate parole del celebrante hanno toccato il cuore di tutti.

E' seguito il Convegno nella Sede sociale, dove il Direttore dell'Oratorio Festivo, il Rev. Don Donghi, dopo aver rivolto il saluto al prof. Vidili, Presidente Regionale ed a Don Pavese, Delegato Regionale, fece rivivere la vita oratoriana, sottolineando le varie attività e le varie esigenze dell'Oratorio, e il contributo fattivo che danno, per il suo incremento, gli ex-allievi.

Lo ha seguito il M. R. Don Valentini, Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano, il quale illustrò ai presenti tre pensieri nobili e puri ispirati alla vita di Don Bosco e segnalò agli ex-allievi una bella pubblicazione « San Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita degli ex-allievi », che consiglia di tenere nella propria biblioteca vicina alla vita di Don Bosco.

Il prof. Vidili, Presidente Regionale, portò il saluto del Centro ed ebbe parole di plauso e di incitamento veramente lusinghiere. Il M. R. Don Pavese, Delegato Regionale, ha chiuso la bella riunione con il suo abituale impeto e con la sua ispirata e bella parola, che è stata la vera sintesi di questo Convegno

E' seguita la tradizionale partita di calcio fra Superiori ed ex-allievi anziani, terminata in parità, 2 a 2

Dopo la posa per un gruppo fotografico, agape fraterna nel salone del Pontificio Ateneo Salesiano. Presenti i vecchi Direttori dell'Oratorio, Don Pettenuzzo, disceso dalle Valli di Lanzo, e Don Calova, venuto dalle piane di Mirafiori, i quali hanno rivolto ai presenti parole d'amore e di ricordo affettuoso.

FIRENZE

Gli ex-allievi dell'Istituto di Firenze, dopo aver assistito alla S. Messa nella Chiesa della « Sacra Famiglia », sono stati ricevuti dagli allievi schierati in cortile, i quali a mezzo di un loro rappresentante, diedero il « ben venuti »

Il Presidente Comm. Prof. Angelini rispose a nome degli ex-allievi lasciando un pensiero edificante e di incoraggiamento agli allievi.

Dopo il vermouth d'onore ebbe inizio il convegno Prese la parola per primo il Sig. Direttore Don Raghianti che ringraziò i convenuti, quindi il Presidente Regionale Comm. Prof. Meli riferì l'esito del Convegno Nazionale dei Presidenti Regionali effettuatosi a Torino durante le giornate del Congresso Eucaristico. Accennò ai tre pellegrinaggi ai quali sono invitati gli ex-allievi a seconda delle loro possibilità.

Il Comm. Franchini completò il ricordo delle giornate torinesi, invitando tutti a visitare la casetta natia di Don Bosco in cui si attinge una profonda pace e si ritorna rifatti salesianamente.

Durante l'adunanza furono fatte circolare varie copie del volume « S. Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di ex-allievi » affinchè tutti ne potessero prendere visione e così concorrere a farne propaganda nelle loro famiglie e fra gli amici.

Il Prof. Angelini insistette per concludere il Convegno con pratiche risoluzioni specialmente nell'effettuare il Pellegrinaggio Regionale a Livorno. Il Comm. Franchini propose che il Pellegrinaggio a Torino si effettui la seconda domenica di Maggio, secondo lui la più adatta.

Il Direttore tolse la riunione con la preghiera di ringraziamento ed invitò i presenti all'agape fraterna che gli ex-allievi consumarono in armonia e in letizia salesiana.



TORINO - CASA MADRE

Commemorazione dei Defunti e del 4 Novembre

La manifestazione, preparata dal fervore inesauribile del Delegato Regionale Don Pavese, si tenne domenica 8 Novembre.

Numerosi gli intervenuti dell'Unione Casa Madre, (notiamo tutti i membri della Presidenza e molti giovani) e forti rappresentanze del 1° Orat. Festivo e delle altre Unioni cittadine: Valsalice, Martinetto, S. Paolo, S. Luigi, Agnelli, S. Giuseppe. Erano rappresentate anche le Associazioni Combattentistiche, dei Reduci e dei Mutilati di Guerra.

Alla S. Messa — celebrata dal Rev.mo Ispettore Don Michele Fava — la navata centrale del tempio di Maria Ausiliatrice risultò affollata da una moltitudine di ex-allievi raccolti nella non dimenticata, cara cadenza delle preghiere degli anni di collegio e dell'esercizio della « Buona morte ». Molte le sante Comunioni.

Poi il corteo, la fotografia e il caffè offerto dal Sig. Direttore, Don Bernardi, sempre accanto, sia pur nell'ombra, ai suoi ex-allievi.

Nel teatro, attorno all'ex-allievo S. E. Bovetti e al Sig. Ispettore della Centrale Rev.mo Don Toigo, presero posto sul palco con le bandiere, il Rappresentante del Sig. Ispettore della Subalpina, Rev.mo Don Vedani, l'On. Rapelli, l'Assessore provinciale Dottor Astrua-Protto, l'Assess. Comun. Sig. Bianco, il Signor G. Zaccheo della « vecchia guardia » dell'A. C., il Signor Direttore, il Presidente Reg. Comm. Dr. Prof. Vidili, l'Avv. Gianoglio, il Presidente dell'Unione Casa Madre e quello del 1° Orat. Festivo, nonchè rappresentanze di altre Unioni.

Faceva gli onori la banda « Maestro Dogliani » dell'oratorio, mirabilmente diretta dal Maestro Lamberto.

Parlò per primo D. Pavese il quale diede il tono altamente spirituale alla manifestazione e partecipò l'adesione del Presid. Inter., Gr. Uff. Poesio, « ... spiritualmente presente sotto l'antica bandiera della gloriosa Unione della Casa Madre, in perfetta unione di sentimenti salesiani e italiani »; poi diede lettura di molti fervidi telegrammi di ex-allievi, da Bolzano, da Gorizia, del General Maraschi e dell'On. Savio. Con scroscianti applausi è accolto quello dei Rappresentanti della Unione di Trieste, impediti dalle triste giornate di Trieste di venire alla nostra manifestazione.

Fu quindi la volta di S. E. Bovetti. La parola misurata, precisa, sicura, dell'illustre Oratore fu più volte interrotta da prolungati applausi.

Ci fu ancora una preghiera per i morti; quindi chiusero la riuscitissima commemorazione le parole care e serene del Rev.mo D. Toigo, tutte pietà e dedizione ai più alti ideali, ma reclamanti la preghiera che affratella e la carità che sola, unendo, può renderci forti contro ogni avversità e ingiustizia.

TREVI

E' la giornata dell'ex-allievo: 10 maggio 1953.

Automobili e scooter in sosta sin dall'alba nel piazzale del Collegio.

Nella medioevale Chiesa di S. Francesco l'armonium di D. Rossi suda sette camicie per sembrare un organo e rendere più solenne la Messa, celebrata dal Sig. Direttore.

Alla Comunione, tra le ricciute e ribelli chiome dei giovanissimi allievi, si chinarono le teste, alcune brizzolate, alcune bianche, alcune quasi calve, una calvissima, dei 53 ex-allievi convenuti da ogni parte dell'Umbria e da Roma.

Dopo la colazione, riunione nell'elegante teatrino.

Meno brio degli altri anni: anzi parecchie note meste: il Prof. Bartolini, Presidente, rievoca la nobilissima e molto amata figura di D. Girolamo Chiappe, già Direttore del Lucarini, e dell'ex-allievo Giulio Corteggiani.

Segue l'addio al Direttore Prof. D. Carbone, che lascierà Trevi, che lo apprezza e lo ama.

Poi le parole dell'Avv. Zenobi che avrebbe voluto partire, seduta stante, con tutti i presenti per il convegno di Loreto; quindi il bottone del Comm. Bonaca, che per un'ora ha intrattenuto l'uditorio sulla necessità di essere buoni bravi ed onesti cittadini.

Terminata la lunga orazione del babbo degli ex-allievi, tutti sono scattati in piedi, e per tema che la pasta asciutta si « scocesse » si sono precipitati al refettorio dove finalmente la tradizionale vivacità e



il brio si sono sprigionati in ossequio al « *Servite Domino in laetitia* » e alla impeccabile preparazione di Don Morelli-Prefetto.

Brindisi, rievocazioni, stornellate, discorsi appena accennati.

Terminata la mensa, abbracci di saluto e il caldo arrivederci al convegno del '54.

TORINO - 1° Oratorio festivo

Il giorno 8 dicembre u. s. nella Solennità dell'Immacolata Concezione, si è svolta la nostra 59ª Festa Sociale.

La festività ha avuto inizio con la S. Messa celebrata dal Rev.mo Don Fedrigotti — Prefetto Generale dei Salesiani — nella Basilica di Maria Ausiliatrice. All'uscita è stato preso il gruppo fotografico di tutti i soci presenti, circa duecento, ai quali venne poi offerta la tradizionale colazione.

Nel salone ebbe luogo la nostra Assemblea Annuale alla quale parteciparono il Rev.mo D. Bastasi, Segretario Internazionale degli ex-allievi, il Rev.mo Don Pavese, Delegato Regionale, il nostro socio Bianco Mario, Assessore Comunale di Torino, e l'avv. Brusa quale oratore ufficiale. Il nostro Presidente Sig. Bonino Tommaso espose la relazione delle attività svolte nell'anno 1953, dopo di lui il cassiere comunicò la situazione finanziaria.

Nella giornata si svolsero poi le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio di Presidenza, risultando eletti i soci: *Bonino Tommaso*, Presidente; Consiglieri: *Bertolino Antonio, Berutti Francesco, Bonino Sebastiano, Massazza Giacomo, Mecca Giuseppe, Migliavacca Francesco, Mulassano Francesco, Radice Giovanni, Ratti Giovanni, Rubiola Raffaele, Vaglini Umberto.*

TORINO - Oratorio San Giuseppe

Consolante il numero dei partecipanti sia alla S. Messa nella Parrocchia di S. Pietro e S. Paolo, sia al Convegno in Sede.

Un grazie ai Salesiani presenti: Don Valentini, Rettore Magnifico dell'Ateneo Salesiano e Don Pavese, Delegato Regionale delle nostre Unioni. Grazie anche al Dott. Ferrarese, Presidente della Giunta Parrocchiale, che non manca mai ai nostri Convegni. Calorosi applausi furono rivolti al più anziano consocio: Giuseppe Vayra il quale compiva 82 anni di età.

Molte adesioni, fra queste, ambitissime quelle del Rev.mo Don Ziggiotti, del Gr. Uff. Poesio, del Professore Ferruccio Galmozzi, sindaco di Bergamo.

Presentazioni e ringraziamenti di dovere li esplica l'ex-allievo Sig. Miletto, nella sua veste di Presidente degli Uomini di A. C.

La relazione del Presidente Prof. Angelo Chianale, è succinta. Rileviamo un solo fatto, il più significativo: due vocazioni salesiane in Bobbio Pellice (zona protestante) dopo che il quadro di Don Bosco, posto due anni fa per opera del consocio Eugenio Gili nella Chiesa parrocchiale, ha fatto conoscere ed apprezzare il nostro Santo. L'Oratorio ha compiuto quest'anno, il suo 90° di fondazione: 1863 per opera di Don Bosco, primo Direttore Don Francesia.

Il direttivo viene rinnovato per acclamazione all'unanimità.

Porge a tutti vivi rallegramenti Don Pavese, con alata oratoria; due parole affabili e confidenti del consocio Padre Moine O.P., e chiusa di Don Valentini, con accenno all'inizio dell'Anno Mariano; tutti applauditissimi.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER MEDAGLIA D'ORO

All'ex-allievo della Casa Madre *Giuseppe Taglione* che ha avuto la *Medaglia d'oro* dalla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura per la sua ininterrotta attività di oltre 50 anni nella sua impresa artigiana.

Agli ex-allievi Angelo Carminati e Mario Muttoni, dell'Unione di Treviglio, ai quali è stata conferita la *Medaglia d'oro* dell'Artigianato di Bergamo.

PER NOMINA

Al Sac. Carmelo Cucinotta, ex-allievo di Messina « Domenico Savio », il quale è stato eletto Canonico in seno alla Curia Arciv. di Messina.

Per 50° di Professione Religiosa

Al Padre Alessandro di S. Carlo dei Carmelitani scalzi (ex-allievo della Casa Madre: il suo nome secolare: Noè Villa) per avere celebrato il 50° di professione religiosa. In questa occasione ottenne anche una grazia particolare che aveva implorato da S. Giovanni Bosco, pregandolo per due mesi consecutivi.



TORINO-S. GIUSEPPE

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

Conto Corrente Postale N. 2/29929 intestato: "Federazione Ex-Allievi Don Bosco,,

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II — Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

CONDOGLIANZE

Al *Fratelli Guido e Ludovico Pergolini*, e loro cognati Andrea e Osvaldo Molinari, tutti dell'Unione di Frascati C. C., per la morte della loro rispettiva Madre e Suocera.

Al *Dott. Luigi Meneguzzo*, Consigliere dell'Unione di Treviglio, per la morte della Nonna.

Al *Sig. Celestino Pianezza*, dell'Unione di Intra, per la morte della buona mamma.

Al *Dott. Aldo Menegaz*, dell'Unione di Belluno, per la morte della consorte.

Ai *sigg. Aurelio Freccero e Augusto Bottaro*, dell'Unione di Savona, i quali hanno perduto rispettivamente il Padre e la Madre.

Al *Sig. Nino Baudino*, dell'Unione di S. Benigno per la morte del Padre, Dott. Bartolomeo, pure ex-allievo.

Al *Sig. Giuseppe Perini*, dell'Unione di Chioggia, per la morte della Consorte.

Al *Sig. Giuseppe Ragazzoni*, dell'Unione di Cuneo Orat., per la morte del Papà.

Al *Sig. Giovanni Dalmazzo*, dell'Unione di Cuneo Orat., per la morte del Primogenito.

NECROLOGIO

Udine

E' improvvisamente deceduto ad Udine

LUIGI BIDINOST

ex-allievo del Collegio di Este, era però socio della locale Unione ex-allievi dell'Istituto Salesiano.

Capitano dei Bersaglieri in congedo. Era stato compagno dell'attuale Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani Rev.mo D. Renato Ziggiotti.

Macerata

Il 27 Ottobre scorso decedeva in S. Marco in Lamis (Foggia) il medico condotto

Dott. NUNZIANTE SARACINO

Era stato alunno dell'Istituto Salesiano di Macerata per ben otto anni, per cui vi rimase sempre affezionato. Professionista stimato ed apprezzato, e medico militare nelle due guerre mondiali, si distinse per la sua generosa dedizione e cristiana carità.

Verona

Il 12 Dicembre u. s. è morto santamente in Verona il

Cav. VIRGILIO TURCO

Generoso benefattore dell'Istituto Salesiano, vi aveva fatto educare i figli Antonio e Giuseppe, oggi soci attivi dell'Unione ex-allievi.

Genova-Sampierdarena

E' morto al suo paese natio, nella provincia di Casale Monferrato, il

Dott. PIETRO CAPRA

Sempre gioviale allietava con la sua presenza coloro che avvicinava. Cominciò a studiare dai Salesiani, a Casale, aiutando da buon garzone il compianto D. Ferzero, a mandare avanti gli inizi di quell'Oratorio. Faceva il portinaio, il sacrestano, l'infermiere, il cuoco... Ricordava con compiacimento quei tempi eroici in cui mancava tutto e ciò nonostante vi regnava tanta allegria che egli seppe conservare per tutta la vita anche nei periodi più difficili.

* * *

Cav. CARLO SARTORIS

Era ex-allievo della prima ora ed ebbe il privilegio di conoscere personalmente Don Bosco. Sul numero di *Voci Fraterne* di Novembre a pag 227 figura pubblicato un suo articolo gustosissimo sull'incontro che egli ebbe dopo 65 anni con un compagno di scuola dei tempi di Don Bosco.

Il caro Sartoris fu per moltissimi anni Segretario dell'Unione di Sampierdarena, carica che disimpegnò con diligenza e con soddisfazione di tutti.

E' da notarsi che gli era morta la Consorte circa quindici giorni prima della sua morte. Forse il suo cuore non ha retto al dolore, che egli cercava di contenere specialmente presso gli amici.

Di lui ci sarebbero tante cose da dire in suo onore, ma quella che le farà piacere che noi ricordiamo qui è che lui ha sempre amato intensamente D. Bosco e propagata la sua devozione.

* * *

LUIGI CONTRILIANI

ex-allievo, affezionatissimo all'Opera Salesiana.

Torino 1° Oratorio Festivo

GIACOMO MASSAZZA

deceduto il 17 dicembre 1953.

Era uno dei più anziani fra gli oratoriani e malgrado i suoi 78 anni non mancava mai alle funzioni mensili dell'esercizio della «Buona Morte» e alle istruzioni religiose indette dall'Unione.

Faceva parte del consiglio di presidenza con l'incarico di visitare i soci ammalati, compito che ha sempre disimpegnato con squisita cristiana carità, attirandosi la simpatia e la riconoscenza di tutti i soci.

Apparteneva all'A. C. e alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli pronto sempre a compiere qualche opera buona, per meritarsi sempre più la benevolenza di S. Giovanni Bosco, che lo avrà accolto a braccia aperte in Paradiso.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno. G. Volante Via Brindisi, 9 - Torino.